

Yosvany Terry: geniale metamorfosi di un sax afro cubano a New York

Contraltista di grande levatura, nato nel 1971 a Camagüey, zona cubana agricola che custodisce tradizioni linguistiche e culturali di altre isole caraibiche, Yosvany Terry Cabrera colora virtuosamente la scena anche con il suo magico *chequeré*, percussione afro-cubana con la quale sincretizza i codici delle culture Yoruba, Palo, Gagá, Arará, Abakuá. Tra i nuovi sassofonisti di latin jazz è uno dei più completi per tecnica e inventiva. È, inoltre, compositore molto versatile, in grado di creare straordinarie alchimie mescolando elementi della tradizione afrocaribica con musica contemporanea e armonie jazz.

«Sono un sanguemisto», dice, «una mescolanza di giamaicano, haitiano e cubano». Ed è cresciuto tra rituali afro-haitiano-giamaicani e la musica popolare afro-cubana suonata dal padre Eladio, soprannominato Don Pancho, celebre nell'isola come violinista, percussionista e fondatore dell'Orchestra Maravillas de Florida.

A cinque anni Yosvany si avvicina al violino, ma la folgorazione avviene guardando alla televisione un concerto degli Irakere: si innamora del sax e di quel mix di jazz, rock, *son* e poliritmia batà. A Camagüey inizia gli studi musicali, che completa all'Avana presso l'Ena (Scuola Nazionale d'Arte) e il conservatorio. Allo stesso tempo respira la musica popolare, suona ritmi afro e apprende i primi rudimenti jazzistici dal padre. Ma sarà l'ambiente accademico e culturale avenero a spingerlo verso il jazz.

«Quando ero all'Ena ascoltavo le prove di un professore e quei suoni mi ipnotizzavano. Era Alfredo Thompson, che ha suonato con Irakere e Habana Ensemble, e con lui ho iniziato a capire il jazz. Che avrei voluto studiare di più, ma a Cuba non esiste una cattedra specifica». Una situazione appesantita dall'embargo politico e culturale verso Cuba, ma anche dal governo che, si racconta, per anni ha ostacolato le musiche «imperialiste», responsabili di «deviazionismo ideologico», e tra queste il jazz che scomparve dall'Isola all'inizio degli anni Sessanta.

«Sì, ci furono incomprensioni politiche, ma a Cuba erano rimasti vecchi Lp di jazz che circolavano tra gli appassionati. Studiavo ascoltando quei dischi e le musicassette di jazzisti moderni che ci procuravamo dai musicisti cubani di rientro dalle tournée all'estero. E poi seguivo jazz, blues, funky alla radio».

A vent'anni è già dotato di vaste conoscenze musicali, ottima intonazione, tecnica superlativa e inizia la carriera suonando con Ng La Banda di José Luis Cortés, con Chucho Valdés, con cantautori della Nueva Trova tra cui Silvio Rodríguez, AfroCuba e partecipando al progetto Cubanismo. Nel 1995 insegna musica

cubana nell'Università di Stanford. Nel 1998 va in tournée negli Usa e in Europa con il gruppo *avantgarde* Columna B.

«Finché nel 1999 trasloco a New York, luogo fondamentale per la mia crescita e per lavorare con grandi talenti di tutto il mondo». Ha infatti suonato con Roy Hargrove, Steve Coleman, Eddie Palmieri, Brian Lynch, Ravi Coltrane, Dave

**CONSIDERATO IL
NUOVO TALENTO DEL
LATIN JAZZ,
IL CONTRALTISTA
TORNA COMUNQUE
SPESSE NELLA SUA
ISOLA: «MI SERVE
PER RICARICARE
LE BATTERIE»**



GIAN FRANCO GRILLI

Douglas, Dafnis Prieto. Tutte esperienze che gli hanno consentito di arricchire linguaggio, sensibilità e inventiva, e di compiere una notevole evoluzione che nel 2006 si è condensata nell'album «*Metamorphosis*». Una sorta di quadro che «sintetizza le influenze musicali ricevute: dall'inizio degli studi – con il background di rituali afro-cubani, rumba e *son* – fino agli incontri di New York, passando per i modelli ispiratori come Irakere, Emiliano Salvador, i grandi Bird, Johnny Hodges e Trane».

Questo «*Metamorphosis*» riflette la vita di Yosvany Terry Cabrera negli States, ma anche i suoi ricordi della terra natia. «Ogni anno torno dai miei a Cuba, dove ricarico le batterie, mi confronto con le esperienze musicali dei miei due fratelli e di mio padre, ovvero Los Terry, con cui ho inciso il Cd «*From Africa To Camagüey*», prodotto dalla Round World Music di San Francisco. Tra i lavori in corso, due Cd: uno con lo Yosvany Terry Quartet e l'altro con il nuovo AfroCubanRoots».